

Prof, la proroga della prova è continua

La proroga della prova è senza soluzione di continuità con l'anno precedente. È questa l'interpretazione da dare allo spirito della norma sulla prorogabilità del periodo di prova dei neo assunti in ruolo secondo la sentenza n. 6185/06 della sesta sezione del Consiglio di stato di recente depositata (17 ottobre 2006). I giudici amministrativi hanno precisato che i «maggiori elementi di valutazione» rilevabili dall'esame del secondo anno di prova non vanno avulsi dagli accertamenti eseguiti nel periodo precedente.

IL RICORSO

La questione era stata dapprima portata all'attenzione del Tar della Puglia che aveva respinto il ricorso di un preside nei confronti del quale il ministero della pubblica istruzione aveva disposto la cessazione dal ruolo del personale direttivo per esito sfavorevole del periodo di prova. Invero, in base alla normativa del tempo, a seguito dell'esito non favorevole degli accertamenti ispettivi svolti durante il primo anno di ruolo era stato concesso all'interessato la proroga della prova per un altro anno scolastico. Tuttavia, anche il secondo vaglio non era positivo per il dipendente.

LE DECISIONI

I giudici amministrativi, di prime e seconde cure, non hanno ritenuto di aderire alla tesi dell'impugnazione che mirava a far risaltare

come erronea la valorizzazione e la ri-considerazione degli accertamenti ispettivi del primo anno di prova. La destituzione adottata dal ministero era derivante dal ritenere che gli elementi sottoposti a giudizio e a valutazione erano assunti sia dall'ispezione del primo anno che da quella del secondo. Stante, infatti, la lettera della legge, detti «maggiori elementi» non possono comportare l'eliminazione o la indiscussa prevalenza su quelli già dedotti in precedenza. Il Consiglio di stato puntualizza che i nuovi elementi emersi nel periodo di proroga non restano avulsi dai precedenti riscontri dell'amministrazione, ma vanno, invece, con essi concorrere per fondare il definitivo giudizio sull'idoneità allo stabile svolgimento dei compiti della qualifica, muovendo in tal modo da un più ampio e congruo arco temporale di osservazione.

IL SISTEMA VALUTATIVO

Segue che l'esito dell'ultima fase ispettiva non assorbe e sostituisce in toto le precedenti, ma fa sistema con gli accertamenti già effettuati onde fornire un più ampio quadro circa l'idoneità ed attitudine all'espletamento delle funzioni nel comparto della scuola. La sentenza si conclude ammonendo che la proroga del periodo di prova impone al dipendente che vi viene sottoposto particolare avvedutezza ed impegno nell'assolvimento dei compiti della qualifica onde conseguire la conferma in ruolo. (riproduzione riservata)

Giuseppe Mantica